

L'intervista a Farabollini

La versione del commissario

“Sisma, ricostruzione lenta ma così evitiamo gli abusi”

di Paolo G. Brera

Piero Farabollini, ex docente all'Università di Camerino devastata dal sisma, da un anno è il terzo Commissario straordinario di una ricostruzione che – a tre anni dal terremoto – resta un miraggio: 2,4% di lavori finiti per i danni lievi, 0,1% per i gravi. Lui snocciola numeri di leggi, declina commi, recita ordinanze. Ma il Centro Italia resta squinternato, sfiduciato, avvilito.

Tra dieci giorni scadrà il suo incarico. Sarà confermato?

«Non so, ma vorrei vedere i frutti del lavoro svolto: ho dato disponibilità».

Frutti? 87 ordinanze, tutto fermo.

«Le ordinanze declinano la legge con procedure. Il professionista verifica i danni, fa il progetto, lo presenta attraverso la piattaforma informatica da cui gli uffici speciali per la ricostruzione procedono all'istruttoria. Poi il professionista può fare la gara. La norma è chiara».

È un percorso a ostacoli. Perché non varare un testo unico?

«In deroga a tutto avremmo una ricostruzione selvaggia. La norma 189 è ordinaria, e tiene conto di tutte le altre con cui si interfaccia. Per superarle bisognerebbe andare in deroga alla 152 sui beni culturali, al codice appalti, al decreto 50, all'Anac, alle norme tecniche sulle costruzioni...».

Sostituirli con una procedura snella e rapida?

«Le procedure snelle ci sono».

Allora perché abbiamo solo 41 progetti approvati per danni gravi?

«Anche per il terremoto dell'Aquila e i precedenti la ricostruzione partì dopo 3 o 4 anni. Stiamo ragionando di 138 comuni nel cratere più 291 fuori: ovvio che ci siano particolarità e condizioni strutturali che impongono verifiche, valutazioni... Quando si è voluta applicare la normativa dell'Emilia che era pronta e funzionante, ci si è resi conto che le strutture murarie dell'Appennino non erano le stesse delle aziende emiliane: è stato necessario correre ai ripari con le ordinanze».

Sindaci e tecnici dicono: il via ai lavori è una via crucis. Tutti matti?

«Servono qualità, sicurezza e rispetto dei criteri antisismici. Pescara del Tronto sarebbe stato opportuno evitare di costruirla: l'abitato era su due metri di macerie di precedenti frane o terremoti».

Ma le verifiche geologiche sono completate e i lavori non partono.

«Una delle ordinanze, la 4, prevedeva per i danni lievi la possibilità di iniziare subito a riparare: su 20mila pratiche possibili l'ha usata l'1%».

Non si fidano?

«No, avevano paura di perdere i soldi del Cas. Abbiamo sollecitato, ma nulla. Di più non potevamo fare».

Obbligarli, magari?

«Lo abbiamo fatto adesso».

A Norcia cosa è successo con

l'Auditorium di Boeri?

«Era un'opera per l'emergenza, non è competenza della ricostruzione: il sindaco si è fatto garante, la procura lo ritiene un abuso».

È un bene pubblico, non un abuso ignobile. Qual è il vero danno?

«Per le norme vigenti è un abuso».

Seguendo le norme lei riuscirebbe a costruire un auditorium subito?

«Le norme rallentano, ma non bloccano. Le ordinanze cercano strade per accelerare in deroga: per l'Emilia sono 800, noi siamo a 87. Rendono il percorso più fluido».

Bravi tutti? Va tutto bene?

«Siamo a novemila pratiche presentate e 12 decretazioni al mese».

Sono 150 l'anno: quando finirete?

«Lavoriamo per edilizia privata e pubblica, beni culturali, chiese, dissesti idrogeologici...».

Perché le macerie sono ancora lì?

«Sono competenza della protezione civile. Sono rimaste da raccogliere 600 mila tonnellate su 2,5 milioni».

Perché non è sua la competenza?

Come fa a ricostruire tra le macerie?

«La norma 28 prevede che passi a me a fine emergenza, che con il decreto legge 123 è stata prorogata al 2020».

Quando chiuderà il primo insediamento di casette?

«Dopo 10 anni all'Aquila la ricostruzione è al 70%, nei dintorni al 10%. Nel terremoto del '97, a 22 anni si fanno le ultime. Io non voglio arrivare a 10 né a 20; ma 6 o 7 sarà il minimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



GEOLOGO
PIERO
FARABOLLINI,
60 ANNI

*Molte opere lievi
i privati avrebbero
potuto avviarle
subito, scelgono di
non farlo per ricevere
ancora i contributi*



L'inchiesta

20 Cronaca

Il terremoto infinito

Norcia, tutto fermo tre anni dopo la scossa
"Il nemico era il sisma, ora è lo Stato"

6

Su Repubblica di giovedì
il reportage da Norcia, dove
la ricostruzione è ferma

19

La versione del commissario

"Sisma, ricostruzione lenta
ma così evitiamo gli abusi"

Quell'allegria che salvò il mondo
La vita di Zuppa, vescovo di strada